

# Mia madre mi chiama in Catalogna: “Hai voluto l’indipendenza?”

di Ilaria Pugliese



**BARCELONA. SONO LE 22 DEL 16 OTTOBRE** quando vedo ombre furtive aggirarsi sui balconi del palazzo di fronte. Ad un tratto si leva il suono di una pentola battuta. Ci siamo, di nuovo. È la “cassolada”, una protesta non violenta che i catalani portano avanti sin dai primi giorni di agitazione per far sentire la loro voce, e le loro pentole, contro la repressione del governo di Madrid. Era dal discorso di re Felipe dello scorso 3 ottobre che i barcellonesi avevano riposto le padelle, ma non mi faccio cogliere di sorpresa. Sul gruppo WhatsApp dell’università erano arrivati messaggi per convocarla in risposta all’arresto dei due leader indipendentisti.

**LA NOTIZIA MI RIPORTA al 20 settembre**, quando le lezioni sono state interrotte a causa del blitz della Guardia Civil spagnola nelle sedi del governo catalano. Da quel momento in poi la mia vita universitaria a Barcellona è stata segnata da scioperi, manifestazioni e assemblee. E di colpo quello che era stereotipo, l’Erasmus a Barcellona, è diventato ossimoro. Si possono immaginare infatti due tendenze più opposte di quella europeista della generazione Erasmus e il separatismo catalano?

Chiudersi in modo forte nel proprio Paese e nella propria identità, seppur con la nobile intenzione di valorizzare le proprie radici, alza barriere verso chi viene da fuori. Ne è un esempio l'ostinazione con cui i professori universitari tengono le lezioni in catalano. Sono piccoli contrasti, emblema di un mondo che va in due direzioni, opposte e parallele, senza punti di contatto. Ma essere giovani oggi vuol dire anche non cedere alle estremizzazioni e cercare di capire attraverso il confronto. Le azioni dei miei coetanei catalani suscitano in me ammirazione e desiderio di comprendere più a fondo. Le parole che passano di bocca in bocca sono scariche di idealismo: «Democrazia, repubblica catalana, libertà». Anche se dietro ogni ideale ci sono sempre interessi economici.

**COMUNQUE LA SI PENSI i risvolti positivi non mancano.** Sono state giornate sentite, occasione di dibattito e condanna all'uso della violenza in un Paese democratico. La mia compagna di corso Inés dice che nella sua famiglia non si parla d'altro e non mancano i conflitti. Ci sono argomenti validi da entrambe le parti, ragioni forti, come quelle che mi hanno spinto a intraprendere l'avventura dell'Erasmus. Entrare in contatto con una nuova cultura, conoscere persone da tutto il mondo, senza contare l'opportunità di crescita personale e autonomia. Ironia della sorte, non sono l'unica che la desidera, già sento la voce di mia madre al telefono: «L'hai voluta l'indipendenza?».

26 ottobre 2017 (modifica il 26 ottobre 2017 | 10:03)

[www.corriere.it](http://www.corriere.it)